
Il Lazio ricomincia da Z

Autore: Paolo De Maina

Fonte: Città Nuova

Netta vittoria dell'esponente del centro-sinistra Nicola Zingaretti, che avrà davanti a sé cinque anni di lavoro e di indubbie difficoltà per rigenerare economia, moralità e partecipazione a partire anche dal dialogo con i Comuni

La metafora alfabetica ci presenta il difficile e impegnativo compito di risalita che attende Nicola Zingaretti, nuovo governatore del Lazio, per ridare credibilità e centralità ad una Regione che subisce, tra l'altro, una forte crisi di bilancio (soprattutto per i debiti della Sanità) e di moralità per le note vicende che vengono ironicamente imputate a "Batman", punta in realtà di un iceberg più vasto.

Zingaretti ha vinto su Francesco Storace con oltre dieci punti percentuali assestandosi al 40,62% sul 29,33% per l'esponente de La Destra che ha voluto, quando lo spoglio era ancora al 70% inviare un messaggio al suo avversario con un "Auguri per l'incarico".

L'onda anomala del Movimento 5 Stelle, con Davide Barillari, supera il 20% e promette fulmini e saette per le prossima tornata elettorale, il prossimo maggio, in cui i romani saranno chiamati ad eleggere il sindaco di Roma Capitale.

Zingaretti, a caldo, ha commentato: «Un bellissimo risultato, ma anche una grande responsabilità. Nel Lazio è passato un messaggio importante, di fronte alla rabbia, alla scelta dell'astensionismo, ha vinto la buona politica, che governerà per cinque anni questa regione. E sarò il presidente di tutti». Nonostante una maggioranza notevole, Zingaretti si è detto interessato ad un proficuo dialogo con il vero vincitore di questa tornata elettorale il Movimento 5 stelle.

Nel corso delle prime dichiarazioni il neopresidente eletto ha messo come priorità il rientro del deficit sulla sanità, peso di non poco conto sulle finanze regionali. A breve mettere in atto il suo programma comporterà la riorganizzazione e la semplificazione della Regione, un rilancio dell'economia che preveda occupazione, specie giovanile. Parimenti occorrerà una politica di investimenti oculata, pensando alla crescita socio-economica delle persone, soprattutto le più "fragili" e disagiate. L'innovazione dei servizi di competenza regionale dovrà prestare attenzione anche ai comuni con cui il dialogo va tenuto aperto sul serio perché si tratta di importanti e insostituibili interlocutori della Regione, quelli più vicini alla gente.